

## Articoli Selezionati

01/03/14	IL SINDACO DI ROMA	Repubblica Roma	13	Il ricordo di Petroselli gli omaggi di Borgna e Nicolini	Amoroso Ludovica	1
02/03/14	PRIME PAGINE LOCALI	Corriere della Sera Roma	1	Prima pagina	...	2
02/03/14	IL SINDACO DI ROMA	Unita'	17	Petroselli, la vita diventa un film - Il sindaco di tutti	Bufalini Jolanda	3
02/03/14	PRIME PAGINE LOCALI	Corriere della Sera Roma	1	Prima pagina	...	5
02/03/14	IL SINDACO DI ROMA	Corriere della Sera Roma	1	Petroselli, il mito e la mutazione politica - Petroselli e la mutazione della politica	Pullara Giuseppe	6

**Auditorium**

## Il ricordo di Petroselli gli omaggi di Borgna e Nicolini

**Nel documentario, realizzato da Andrea Rusich, la vicenda umana e politica del primo cittadino scomparso nel 1981**

**I**N OMAGGIO a Luigi Petroselli, a 33 anni dalla sua morte, verrà proiettato stamattina all'Auditorium il documentario sulla storia privata e politica del primo cittadino scomparso nel 1981, con inedite interviste a Renato Nicolini e Gianni Borgna. E molti altri protagonisti della vita politica romana sono presenti nel docufilm realizzato da Andrea Rusich. Il film disegna i tratti fondamentali della figura di Petroselli in un cammino emozionante, ricostruito tramite conversazioni con i familiari, amici, collaboratori, colleghi e avversari politici. Il documentario dedicato alla storia del "sindaco di tutti", attraverso le voci di gran parte della classe dirigente capitolina, verrà presentato da Paolo Masini, assessore allo Sviluppo delle Periferie. Un progetto di non facile realizzazione, sottolinea Rusich: «Un lunghissimo lavoro di post produzione, a cura di Guglielmo Guarnera, durato mesi e reso possibile grazie alla collaborazione dell'Archivio audiovisivo del Movimento operaio e democratico». Dopo questa prima proiezione, a cui parteciperanno il sindaco Ignazio Marino e il presidente della regione Nicola Zingaretti, il documentario verrà proiettato nelle biblioteche della periferia romana per aprire un dibattito con la cittadinanza.

*(Ludovica amoroso)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Auditorium**

Viale Pietro de Coubertin 30

Oggi alle ore 11, tel. 06-80241281



Luigi Petroselli sindaco dal 1979 al 1981



CORRIERE DELLA SERA

DOMENICA  
2 MARZO 2014

# Roma

Redazione:  
Piazza Venezia, 5  
Tel. 06 688281 - Fax 06 68828592  
e-mail: romal@rcs.it  
www.corriere.it  
roma.corriere.it

## AGENDA

**IL SOLE**  
Sorge alle 6:43  
Tramonta alle 18:01

**LA LUNA**  
Crescente  
Lessa alle 7:03  
Cala alle 19:41

**OROMASTICI**  
Ara  
Ara  
Basilico

## IL TEMPO OGGI

Nuvolosità diffusa su tutta la regione con buona probabilità di piogge su gran parte dei settori e nevicate sui rilievi sopra i 900 metri circa. Schariate sulle zone più a Nord.

A cura di R.Meteo.it



Ieri a Roma  
Min 7 Max 11  
Prevista a Roma  
Min 7 Max 10

## IL TEMPO DOMANI

Tempo buono con poche nubi e tanto sole fino al pomeriggio, poi tende a coprirsi nuovamente con l'arrivo di piogge e temporali anche forti in serata. Neve sopra i 1.000 metri.



Prevista a Roma  
Min 2 Max 15

## L'ARIA

Indice di inquinamento  
PM10: Poveri  
PM10: Poveri  
PM10: Poveri

## ROMANI E L'OLFATTO

### PROFUMO DI PAROLA

di ROSARIO SALAMONE

Il rapporto dei romani con l'olfatto è antico e proverbiale. In principio fu «il pesce puzza dalla testa». Dal Portico d'Ottavia, un tempo animato mercato del pesce, le teste più grosse e fresche spiccate dalle lisce, dovevano essere inviate subito ai Conservatori in Campidoglio, i magistrati che amministravano la Città. Strana usanza, chi dice per evitare le frodi, chi suppone un'inattesa predilezione per prelibate zuppe di pesce. Che ti sei mangiato oggi? Tranquillo, un pescettino, due olive. A livello plebeo, il romanesco è pieno zeppo di parole «olfattive». Ognuno ci si può riconoscere. Per esempio, annà in puzza, «na puzza che accora, esse 'na puzza. Lo stesso duce, soprannominato «er Puzzone» dal popolo romano, periodicamente viene riesumato con l'espressione nostalgica «arditece er Puzzone», tanto per capire quanto ai romani stia a cuore l'aspetto comparativo della Storia e dei suoi protagonisti. L'immagine dei malati che grufolano nell'immobilità di una via suburbana della Capitale, prima di colpire la vista, evoca i miassmi e lo stato di abbandono in cui siamo stati cacciati, anche per nostra colpevole tolleranza. Quando la lingua formalizzata e la ragione appaiono impotenti a interpretare la realtà e a modificarne le storture, si può tentare di attingere ai sensi e al loro universo. Fu la coscienza di questo fallimento che spinse Italo Calvino, poco prima di morire, a sperimentare in Sotto il sole giaguaro un ritorno ad un'oggettività sensoriale. L'ipotesi, purtroppo, è rimasta dentro la profezia letteraria e, trent'anni dopo, il quadro socio-politico ha assunto tinte più fosche. La caduta verticale dell'etica pubblica e personale si manifesta attra-

verso lamentazioni, spesso caratterizzate da accensioni d'ira. Sul mezzi pubblici, alle fermate degli autobus, alle casse dei supermercati, basta un niente per assistere all'esplosione improvvisa di una rabbia sgovernata, quasi una rappresentazione collettiva dell'agonia del Superlo. Il linguaggio si carica di elementi fecali, di allusioni volgarissime in presenza di bambini e donne. Anche le parole possono contribuire a rendere maledorante il contesto nel quale viviamo. Senza tetto né legge. Se le parole hanno perso senso, anche l'olfatto quale senso primordiale di relazione del corpo con l'ambiente, ha subito un processo di snaturamento. Paradosalmente l'odorato, nelle sue varianti del profumo e della puzza, con l'infinita processione di sfumature che ne descrivono l'arco consecutivo, è stato sottoposto a una specie di de-odorazione percettiva. Una volta spostarsi dalle periferie per andare in centro significava, in attesa che il tram arrivasse, vivere l'esperienza dell'odore della campagna bagnata dalla pioggia, il profumo penetrante della menta, lo choc delle grammee con le prime allergie. Il sudore tamponato dai primi stick deodoranti o l'odore acre dei manovali dopo una giornata di lavoro, coperto a stento dalla vena del sapone di Marsiglia, quello con cui le nonne lavavano i panni di casa. A occhi chiusi, avresti potuto riconoscere le compagnie di classe, ognuna nel suo inimitabile odore. Se avessimo potuto le avremmo imprigionate in un'ampolla, solo alcune però. Basta l'odore per innamorarsi. Poi, qualcuno dei compagni, romano e brutale, regolava i conti con una certa ritrosia a deodorarsi, affermando spicco che «fomo ha da puzza».

Il sindaco dopo il nuovo Salva Roma: no ad altre tasse. «Terreni a giovani agricoltori, non ai costruttori»

## Marino: «Acea non si vende»

«Può funzionare bene». E accelera su camion bar e Città della Scienza

### La sfida all'Olimpico finisce senza reti

### I giallorossi non sfondano L'Inter rallenta la loro corsa



### Stasera il postcipo

### La Lazio a Firenze Marchetti o Berisha il dubbio di Reja

di ANDREA ARZILLI

A PAGINA 11

La Roma paga le tante assenze e la poca brillantezza e viene fermata dall'Inter. Ieri sera in un Olimpico semivuoto per la chiusura di tre settori la squadra giallorossa rallenta la sua corsa non andando oltre lo 0-0: il distacco dalla Juve ora è di otto punti, in attesa di conoscere il risultato della sfida di stasera tra il Milan e i bianconeri a San Siro. Annullato un gol per fuorigioco a Destro (giusto) nel primo tempo, recriminazioni per un fallo da rigore subito dallo stesso attaccante nella ripresa.

A PAGINA 9

Gianluca Piccinini

Dalla grande paura del default all'approvazione del Salva Roma. E ora il sindaco Ignazio Marino accelera e passa al contrattacco sui fronti principali. «L'Acea non si vende, penso che possiamo farla funzionare molto bene», spiega a Green Italia. Sul tappeto anche la questione dei camion bar (vertice con l'assessore al Commercio e il comandante dei vigili urbani per il nuovo piano di regolamentazione) e quella della Città della Scienza («La prossima settimana la delibera»). Marino annuncia anche che non ci saranno nuove tasse e che altre delibere riguarderanno l'assegnazione di terreno agricolo «non per costruire edifici ma per darlo a giovani agricoltori. Puntiamo sull'edilizia abbandonata che deve essere rigenerata e riqualificata». A breve anche la firma del protocollo d'intesa con la magistratura per il riutilizzo dei beni confiscati alle mafie («Roma è la seconda città d'Italia, ex aequo con Milano»). Ma il sindaco deve anche affrontare la questione-rimpasto, che ora appare sempre più vicino. Mentre una parte del Pd pensa a un eventuale successore di Marino.

ALLE PAGINE 2 E 3  
Alessandro Capponi

### Il docufilm

### Petroselli e la mutazione della politica

di GIUSEPPE PULLARA

Gli occhi sullo schermo a seguire. J all'Auditorium, il docufilm su Luigi Petroselli, «il sindaco più amato dai romani» in carica per soli due anni. E la mente che si va ad annegare in spazi ammoniti, prenatali: quelli del «dreamtime» degli aborigeni australiani, della Bhagavad-Gita indiana, delle «infinite distanze» dall'oggi raccontate da Roberto Calasso in «Ka», quelli dei miti greco-romani. Era solo il 1980 ma ieri, 82esimo anniversario della nascita di Petroselli, sembrava venisse raccontata una vicenda di «prima di prima dell'origine del mondo» che faceva nascere un leggero senso di malessere, quasi di sgomento più che di rivolta e di rabbia.

CONTINUA A PAGINA 2

## Il caso Il pm: manca il guard-rail, accusato dirigente Muore sulla Tangenziale «Colpa del Comune»

Accusa di omicidio colposo per un dirigente del dipartimento Mobilità e trasporti di Campidoglio: per sette anni avrebbe ignorato una segnalazione del ministero delle Infrastrutture per installare un guard-rail in via del Foro Italico nel tratto compreso tra via Salaria e il viadotto sopra il Tevere, all'altezza di Tor di Quinto. In quel punto di strada non protetto è morto nel 2011 un uomo di trentotto anni dopo un volo con la macchina di dieci metri. Il pm Laura Condemmi, chiuse le indagini partite dalla segnalazione dei legali della famiglia della vittima, si appresta a chiedere il rinvio a giudizio.

### Vigilanti immobilizzati

### L'assalto al «blindato» delle Poste

di PAOLO SARANDREA

A PAGINA 4  
Giulio De Santis

A PAGINA 6

**MAX MANNA**  
**NUMISMATICA**  
ACQUISTA  
**MONETE  
MEDAGLIE**  
PAGAMENTO IMMEDIATO  
NEGOZIO: VIA ORAZIO DELLO SBRRO, 7  
ROMA (OSTIA)  
TEL. 06 5672821 - 360 244610  
www.maxmannanumismatica.com

Romanina Drama al centro commerciale davanti al padre e a decine di clienti

## Bimbo precipita su scala mobile: grave

Un volo di otto metri sotto gli occhi di decine di clienti del centro commerciale. Una scena drammatica di sabato pomeriggio con La Romanina, mall di periferia molto frequentato in via Enrico Ferri, affollato soprattutto di famiglie con bambini mascherati per Carnevale. E proprio uno di loro, di quattro anni e mezzo, figlio di un quarantenne iracheno ma nato a Roma è rimasto seriamente ferito dopo essere precipitato da una balaustra del secondo piano dalla quale si era sporto forse mentre giocava.

CONTINUA A PAGINA 6  
Rinaldo Frignani

### Teatro Argentina



### Alfredo Arias: «Circo equestre Sguelgia» di Viviani

di EMILIA COSTANTINI

A PAGINA 15

**ANTICHITÀ  
ACQUISTA**  
ANTIQUARIATO, QUADRI, MAIOLICHE, PORCELLANE, BRONZI,  
VETRI, LAMPADARI, SOPRARMORIBILI, MOBILI ANTICHI,  
MODERNARIATO, LIBRI, ARTE ORIENTALE,  
INTERI ARREDAMENTI E CURIOSITÀ  
**STIME E PERIZIE  
PAGAMENTO IMMEDIATO  
RIVALUTIAMO MERCE GIÀ STIMATA**  
VIALE REGINA MARGHERITA, 105/107  
TEL. 06 8540630 - CELL. 333 5441364  
ANTICHITA72@GMAIL.COM

# Petroselli, la vita diventa un film

Bufalini pag. 17

IL FILM

## Il sindaco di tutti

### Un documentario-omaggio dedicato a Luigi Petroselli

#### Nel lungometraggio

di Andrea Rusich, presentato ieri all'Auditorium, la breve ma «miracolosa» esperienza del primo cittadino più amato dai romani. Tanti i testimoni, politici intellettuali e persone comuni

**JOLANDA BUFALINI**  
jbufalini@unita.it

GIGI, GIGETTO, LUIGINO, COME LUI STESSO SI FIRMA IN UNA DEDICA AD AURELIA, NEL LIBRO CHE LE REGALÒ PER CORTEGGIARLA. Nella carrellata di testimonianze raccolte dal documentario su Luigi Petroselli, *Il sindaco di tutti*, di Andrea Rusich, da una idea di Paolo Masini e Andrea Rusich, i diminutivi restituiscono l'immagine lontanissima di un ragazzo cresciuto a Viterbo; in una famiglia socialcomunista, povera, numerosa, libera e felice. Velia, la sorella del sindaco, accompagna l'operatore alla casa in muratura, fra le pietre antiche della città dei papi, mostra la malta scrostata, la porta su cardini arrugginiti: «Abitavamo qui, c'era il giardino. Stavamo bene». Un ragazzo dentro cui sorge prestissimo il bisogno di dedicarsi agli altri, solo che non ha chiaro come. Monsignor Salvatore Del Ciuco, vicario episcopale a Viterbo, era suo compagno di scuola, in un quartiere popolare della città. Racconta «ci trovammo insieme anche in seminario», «il papà di Gigetto, quando Mussolini veniva a Viterbo, era il primo a essere messo sotto custodia». E Velia: «Papà era di larghe vedute e non obiettò alla scelta del seminario, era una libera scelta di Luigi». Don Del Ciuco: «Gli prestavo il vocabolario, un giorno, quando me lo restituì lo trovai pieno di falce e martello». Petroselli aveva deciso che la sua vocazione non era quella di fare il prete. Però il mondo da cui proviene lo ritroviamo nelle im-

magini dei funerali: volti di popolo, pugni chiusi e segni della croce, come nei funerali di Togliatti, come nei funerali di Berlinguer.

La sala dell'Auditorium Parco della musica dove il film è presentato è gremita di giovani e di amministratori, di vecchi compagni e di nuovi assessori. C'è Nicola Zingaretti, che iniziò a fare politica un anno dopo la sua morte, ma che sente come «la sua scelta per la politica fu influenzata dalla stagione di Petroselli», c'è Flavia Barca, commossa dal senso di progetto condiviso che il documentario trasmette, c'è naturalmente Paolo Masini, assessore alle periferie che sta organizzando le proiezioni nei municipi. Non è venuto il sindaco Ignazio Marino, dopo la tempesta che ha investito il «Salva Roma». C'è il messaggio di Napolitano.

Colpisce la brevità del tempo in cui, quello che viene considerato ancora oggi, per antonomasia, «il sindaco», è stato in Campidoglio: eletto il 27 settembre del 1979, rieletto il 17 settembre 1981, muore il 7 ottobre 1981. Poco meno di due anni e, in quei due anni, nei quartieri periferici, nelle borgate sottoproletarie arrivarono le fogne. Lo racconta, nel film, Franca Prisco, allora assessore: «Stiamo parlando di 800.000 persone. Allora, nelle borgate si camminava nel fango e, in quel fango, non c'era solo terra. Acea era in attivo e fu usato quell'attivo per il piano fognario». Oggi la multiutility del comune di Roma produce dividendi per gli azionisti e non, come sarebbe nella sua ragione sociale, investimenti per la città. Lo racconta anche un semplice citta-



dino, di quelli che abitano così lontano dal centro che dicono «vado a Roma» quando escono di casa: «Se non era per Petroselli quei lavori potevano aspettare ancora trent'anni». E ci sono le palazzine, le case popolari che vennero su in fretta in quello scorcio di tempo. Oggi appaiono anonimi caseggiati senza qualità, allora furono una conquista. Nel film la raccontano gli sketch della campagna elettorale del 1981, vere chicche cinematografiche recitate da Franco Citti e Ninetto Davoli. In uno c'è il nonno di Ninetto che non esce mai dalla vasca da bagno. È la prima della sua vita.

Come è stato possibile lasciare un segno così forte in un tempo così breve viene fuori dalle testimonianze dei giovani che crebbero politicamente con lui: Walter Veltroni, Goffredo Bettini, Gianni Borgna (in sala c'è la moglie Anna Maria), Renato Nicolini (Renato era nato come Petroselli il primo marzo, perciò la matinée all'Auditorium è stata un doppio omaggio), insieme a Tonino Lovallo e Elena Gualtieri, che lavorando con Petroselli si sono innamorati e sposati. E degli intellettuali che collaborarono al disegno di una Roma diversa, con il progetto dei Fori, Vezio

De Lucia: «Voleva unire la città», Adriano La Regina. Viene fuori che quel tempo breve e tanto fruttuoso è il risultato di un percorso lungo, iniziato quando, per dirla con Veltroni «Roma letteralmente vibrava di passione civile». Lovallo racconta la vita pazzesca per sette anni e mezzo, appresso a Petroselli: «L'unica certezza era che alle otto e mezza dovevo stare sotto casa sua, poi in giro fino a notte fonda».

In quel percorso l'idea di Roma veniva fuori da una idea di mondo e di Italia. Fu a quell'epoca, primo firmatario Enrico Berlinguer, che si cominciò a parlare della legge per Roma capitale. In uno scritto pubblicato dopo la sua morte improvvisa, Petroselli cita tre eventi del 1974 su cui si incardinò la strategia del Pci negli anni in cui fu segretario: la vittoria al referendum sul divorzio, il convegno ecclesiastico sui *Mali di Roma*, la strage di piazza della Loggia a Brescia. Su quei segnali di tumultuoso cambiamento in avanti e su quello che indicava i rischi di reazione eversiva si costruì il progetto di una capitale che puntava al riscatto anche culturale delle periferie e al coinvolgimento democratico, civile, laico, con il mondo delle professioni e dei servizi.

CORRIERE DELLA SERA

DOMENICA  
2 MARZO 2014

# Roma

Redazione:  
Piazza Venezia, 5  
Tel. 06 688281 - Fax 06 68828592  
e-mail: romal@rcs.it  
www.corriere.it  
roma.corriere.it

## AGENDA

**IL SOLE**  
Sorge alle 06:43  
Tramonta alle 18:01

**LA LUNA**  
Crescente  
Lessa alle 7:03  
Cala alle 19:41

**ORONASTICI**  
Ara  
Ara  
Basilico

## IL TEMPO OGGI

Nuvolosità diffusa su tutta la regione con buona probabilità di piogge su gran parte dei settori e nevicate sui rilievi sopra i 900 metri circa. Schariate sulle zone più a Nord.

A cura di [R.Meteo.it](http://R.Meteo.it)



Ieri a Roma  
Min 7 Max 11  
Prevista a Roma  
Min 7 Max 10

## IL TEMPO DOMANI

Tempo buono con poche nubi e tanto sole fino al pomeriggio, poi tende a coprirsi nuovamente con l'arrivo di piogge e temporali anche forti in serata. Neve sopra i 1.000 metri.



Prevista a Roma  
Min 2 Max 15

## L'ARIA

Indice di inquinamento  
PM10: Poveri  
PM10: Poveri  
PM10: Poveri

## ROMANI E L'OLFATTO

### PROFUMO DI PAROLA

di ROSARIO SALAMONE

Il rapporto dei romani con l'olfatto è antico e proverbiale. In principio fu «il pesce puzza dalla testa». Dal Portico d'Ottavia, un tempo animato mercato del pesce, le teste più grosse e fresche spiccate dalle lisce, dovevano essere inviate subito ai Conservatori in Campidoglio, i magistrati che amministravano la Città. Strana usanza, chi dice per evitare le frodi, chi suppone un'inata predilezione per prelibate zuppe di pesce. Che ti sei mangiato oggi? Tranquillo, un pescettino, due olive. A livello plebeo, il romanesco è pieno zeppo di parole «olfattive». Ognuno ci si può riconoscere. Per esempio, annà in puzza, «na puzza che accora, esse 'na puzza. Lo stesso detto, soprannominato «er Puzzone» dal popolo romano, periodicamente viene riesumato con l'espressione nostalgica «arditece er Puzzone», tanto per capire quanto ai romani stia a cuore l'aspetto comparativo della storia e dei suoi protagonisti. L'immagine dei malati che grufolano nell'immobilità di una via suburbana della Capitale, prima di colpire la vista, evoca i miassì e lo stato di abbandono in cui siamo stati cacciati, anche per nostra colpevole tolleranza. Quando la lingua formalizzata e la ragione appaiono impotenti a interpretare la realtà e a modificarne le storture, si può tentare di attingere ai sensi e al loro universo. Fu la coscienza di questo fallimento che spinse Italo Calvino, poco prima di morire, a sperimentare in Sotto il sole giaguaro un ritorno ad un'oggettività sensoriale. L'ipotesi, purtroppo, è rimasta dentro la profezia letteraria e, trent'anni dopo, il quadro socio-politico ha assunto tinte più fosche. La caduta verticale dell'etica pubblica e personale si manifesta attra-

verso lamentazioni, spesso caratterizzate da accensioni d'ira. Sul mezzi pubblici, alle fermate degli autobus, alle casse dei supermercati, basta un niente per assistere all'esplosione improvvisa di una rabbia sgovernata, quasi una rappresentazione collettiva dell'agonia del Superlo. Il linguaggio si carica di elementi fecali, di allusioni volgarissime in presenza di bambini e donne. Anche le parole possono contribuire a rendere maledorante il contesto nel quale viviamo. Senza tetto né legge. Se le parole hanno perso senso, anche l'olfatto quale senso primordiale di relazione del corpo con l'ambiente, ha subito un processo di snaturamento. Paradosalmente l'odorato, nelle sue varianti del profumo e della puzza, con l'infinita processione di sfumature che ne descrivono l'arco consecutivo, è stato sottoposto a una specie di de-odorazione percettiva. Una volta spostarsi dalle periferie per andare in centro significava, in attesa che il tram arrivasse, vivere l'esperienza dell'odore della campagna bagnata dalla pioggia, il profumo penetrante della menta, lo choc delle grammee con le prime allergie. Il sudore tamponato dai primi stick deodoranti o l'odore acre dei manovali dopo una giornata di lavoro, coperto a stento dalla vena del sapone di Marsiglia, quello con cui le nonne lavavano i panni di casa. A occhi chiusi, avresti potuto riconoscere le compagnie di classe, ognuna nel suo inimitabile odore. Se avessimo potuto le avremmo imprigionate in un'ampolla, solo alcune però. Basta l'odore per innamorarsi. Poi, qualcuno dei compagni, romano e brutale, regolava i conti con una certa ritrosia a deodorarsi, affermando spicchio che «fomo ha da puzza».

Il sindaco dopo il nuovo Salva Roma: no ad altre tasse. «Terreni a giovani agricoltori, non ai costruttori»

## Marino: «Acea non si vende»

«Può funzionare bene». E accelera su camion bar e Città della Scienza

### La sfida all'Olimpico finisce senza reti

### I giallorossi non sfondano L'Inter rallenta la loro corsa



### Stasera il posticipo

### La Lazio a Firenze Marchetti o Berisha il dubbio di Reja

di ANDREA ARZILLI

A PAGINA 11

La Roma paga le tante assenze e la poca brillantezza e viene fermata dall'Inter. Ieri sera in un Olimpico semivuoto per la chiusura di tre settori la squadra giallorossa la sua corsa non andando oltre lo 0-0: il distacco dalla Juve ora è di otto punti, in attesa di conoscere il risultato della sfida di stasera tra il Milan e i bianconeri a San Siro. Annullato un gol per fuorigioco a Destro (giusto) nel primo tempo, recriminazioni per un fallo da rigore subito dallo stesso attaccante nella ripresa.

A PAGINA 9

Gianluca Piccinini

Dalla grande paura del default all'approvazione del Salva Roma. E ora il sindaco Ignazio Marino accelera e passa al contrattacco sui fronti principali. «L'Acea non si vende, penso che possiamo farla funzionare molto bene», spiega a Green Italia. Sul tappeto anche la questione dei camion bar (vertice con l'assessore al Commercio e il comandante dei vigili urbani per il nuovo piano di regolamentazione) e quella della Città della Scienza («La prossima settimana la delibera»). Marino annuncia anche che non ci saranno nuove tasse e che altre delibere riguarderanno l'assegnazione di terreno agricolo «non per costruire edifici ma per darlo a giovani agricoltori. Puntiamo sull'edilizia abbandonata che deve essere rigenerata e riqualificata». A breve anche la firma del protocollo d'intesa con la magistratura per il riutilizzo dei beni confiscati alle mafie («Roma è la seconda città d'Italia, ex aequo con Milano»). Ma il sindaco deve anche affrontare la questione-rimpasto, che ora appare sempre più vicino. Mentre una parte del Pd pensa a un eventuale successore di Marino.

ALLE PAGINE 2 E 3  
Alessandro Capponi

### Il docufilm

### Petroselli e la mutazione della politica

di GIUSEPPE PULLARA

Gli occhi sullo schermo a seguire. J all'Auditorium, il docufilm su Luigi Petroselli, «il sindaco più amato dai romani» in carica per soli due anni. E la mente che si va ad annegare in spazi ammoniti, prenatali: quelli del «dreamtime» degli aborigeni australiani, della Bhagavad-Gita indiana, delle «infinite distanze» dall'oggi raccontate da Roberto Calasso in «Ka», quelli dei miti greco-romani. Era solo il 1980 ma ieri, 82esimo anniversario della nascita di Petroselli, sembrava venisse raccontata una vicenda di «prima di prima dell'origine del mondo» che faceva nascere un leggero senso di malessere, quasi di sgomento più che di rivolta e di rabbia.

CONTINUA A PAGINA 2

## Il caso Il pm: manca il guard-rail, accusato dirigente Muore sulla Tangenziale «Colpa del Comune»

Accusa di omicidio colposo per un dirigente del dipartimento Mobilità e trasporti di Campidoglio: per sette anni avrebbe ignorato una segnalazione del ministero delle Infrastrutture per installare un guard-rail in via del Foro Italico nel tratto compreso tra via Salaria e il viadotto sopra il Tevere, all'altezza di Tor di Quinto. In quel punto di strada non protetto è morto nel 2011 un uomo di trentotto anni dopo un volo con la macchina di dieci metri. Il pm Laura Condemmi, chiuse le indagini partite dalla segnalazione dei legali della famiglia della vittima, si appresta a chiedere il rinvio a giudizio.

### Vigilanti immobilizzati

### L'assalto al «blindato» delle Poste

di PAOLO SARANDREA

A PAGINA 4  
Giulio De Santis

A PAGINA 6

**MAX MANNA**  
**NUMISMATICA**  
ACQUISTA  
**MONETE  
MEDAGLIE**  
PAGAMENTO IMMEDIATO  
NEGOZIO: VIA ORAZIO DELLO SBRERO, 7  
ROMA (OSTIA)  
TEL. 06 5672821 - 360 244610  
www.maxmannanumismatica.com

## Romanina Drama al centro commerciale davanti al padre e a decine di clienti

### Bimbo precipita su scala mobile: grave

Un volo di otto metri sotto gli occhi di decine di clienti del centro commerciale. Una scena drammatica di sabato pomeriggio con La Romanina, mall di periferia molto frequentato in via Enrico Ferri, affollato soprattutto di famiglie con bambini mascherati per Carnevale. E proprio uno di loro, di quattro anni e mezzo, figlio di un quarantenne iracheno ma nato a Roma è rimasto seriamente ferito dopo essere precipitato da una balaustra del secondo piano dalla quale si era sporto forse mentre giocava.

CONTINUA A PAGINA 6  
Rinaldo Frignani

### Teatro Argentina



### Alfredo Arias: «Circo equestre Sguelgia» di Viviani

di EMILIA COSTANTINI

A PAGINA 15

**ANTICHITÀ  
ACQUISTA**  
ANTIQUARIATO, QUADRI, MAIOLICHE, PORCELLANE, BRONZI,  
VETRI, LAMPADARI, SOPRARMORIBILI, MOBILI ANTICHI,  
MODERNARIATO, LIBRI, ARTE ORIENTALE,  
INTERI ARREDAMENTI E CURIOSITÀ  
**STIME E PERIZIE  
PAGAMENTO IMMEDIATO  
RIVALUTIAMO MERCE GIÀ STIMATA**  
VIALE REGINA MARGHERITA, 105/107  
TEL. 06 8540630 - CELL. 333 5441364  
ANTICHITA72@GMAIL.COM

**Il docufilm**

All'Auditorium il ricordo del sindaco «più amato»

# Petroselli, il mito e la mutazione politica

## Napolitano: ha posto le basi per il futuro

**Il docufilm**

### Petroselli e la mutazione della politica

**Zingaretti**

«Ora chi ha il potere lo gestisce a favore suo e non delle persone che amministra»

**L'assente**

Marino non era alla proiezione. Poche stanche domande: «Perché non è venuto?»

di GIUSEPPE PULLARA

**G**li occhi sullo schermo a seguire, all'Auditorium, il docufilm su Luigi Petroselli, «il sindaco più amato dai romani» in carica per soli due anni. E la mente che si va ad annegare in spazi amniotici, prenatali: quelli del «dreamtime» degli aborigeni australiani, della Bhagavad-Gita indiana, delle «infinite distanze» dall'oggi raccontate da Roberto Calasso in «Ka», quelli dei miti greco-romani. Era solo il 1980 ma ieri, 82esimo anniversario della nascita di Petroselli, sembrava venisse raccontata una vicenda di «prima di prima dell'origine del mondo» che faceva nascere un leggero senso di malessere, quasi di sgomento più che di rivolta e di rabbia.

Come è potuto accadere che in trent'anni sia tutto così cambiato, che in un tempo tanto breve la sostanza e il linguaggio della politica di quel sindaco siano stati aspirati, fino a scomparire, nel vortice maleodorante dei nostri giorni. Ecco perché Petroselli, morto «sul lavoro» nell'ottobre '81 a 49 anni, è diventato, e non solo per il «popolo della sinistra», un mito: per l'abissale distanza tra la sua figura e quella dei nostri «cari leader» di ogni parte. È accaduto lo stesso per Ernesto Nathan, sindaco di cent'anni fa: quando si dice Roma, Campidoglio, si tirano fuori i nomi di Nathan e Petroselli ad esorcizzare le ombre del presente, loro uomini e sindaci, in fondo normali, del passato. I romani non hanno bisogno di eroi, ma di figure esemplari c'è urgenza.

Il rischio legato alla proiezione, ie-

ri, del documentario di Andrea Rusich, giovane coi capelli bianchi, era quello dell'Amarcord: che quando è firmato Fellini diventa un Oscar ma quando è in altre mani frutta solo una malinconia malata. Una platea formata in gran parte da baldanzosi reduci di anni giovanili incorniciati da auree memorie ha ascoltato compunta il messaggio del presidente Napolitano: «Petroselli ha saputo raccogliere le esigenze e i bisogni dei cittadini dando alla Capitale importanti basi per una prospettiva futura a livello civile e di progresso sociale». Nicola Zingaretti, presidente della Regione Lazio, rimpiangere di non aver conosciuto quel sindaco: era troppo giovane, «e avevo tanti capelli». Ne ha ammirato però la «forza etica, i valori»: «In Italia c'è stata una mutazione genetica nel modo di intendere la gestione del potere da parte di una grande fetta della politica, non motivata dal compiere un servizio per gli altri ma a favore di chi il potere lo gestisce». Marino, il sindaco di oggi, non c'era e forse ha fatto bene a non spingere gli spettatori, con la sua presenza, ad avvilirsi in troppo facili contrappassi tra lui e l'altro, tra la cronaca e il mito: la sua assenza è stata notata ma, com'era naturale, è stata presto dimenticata.

Il film, una biografia raccontata da testimoni, ha sfiorato in qualche momento suggestioni agiografiche ma la continua presenza di Tonino Lovallo, solido uomo-ombra di Petroselli per tanti anni, ha mantenuto il registro narrativo in una dimensione non retorica ma di asciutto rimpian-

to. Il passare degli anni dal Dreamtime ad oggi ha prodotto, per una casuale necessità, pagine da Spoon River: dove i morti, da vivi, parlavano di un morto ancora in vita. Le parole pronunciate in tante sequenze da Luigi Petroselli sembravano destinate più alle generazioni future che non ai contemporanei, tanto erano forti di valori civili e di fede laica. E la sua immagine modesta anche se proiettata su uno schermo non ha fatto che mettere in risalto i contenuti di un linguaggio semplice ed efficace.

Il documentario, in prima fila la vedova Aurelia, ha trascurato ogni bilancio amministrativo né ha fatto cenno al contesto politico. Gli stessi intervenuti nel film, presentati col solo nome, sembravano formare un coro privo di funzioni sociali. Una scelta che nell'evitare ogni finalità didascalica e propagandistica indica però nelle sole schiere della sinistra, specie nel suo attempato zoccolo «duro e puro», i destinatari di un bel ricordo cinematografico che Paolo Masini, assessore alle periferie, vuol far viaggiare nella Roma di sua competenza. «Ma Marino, perché non è venuto?» si chiedeva senza interesse una ex compagna dopo l'immersione nella rêverie. Forse non è stato invitato.



## La vita

Luigi Petroselli nasce a Viterbo nel 1932 e nel 1950 si iscrive al Pci. Nel 1976 Petroselli è capolista per il partito a Roma e supera in preferenze anche Giulio Andreotti. Dopo le dimissioni di Argan, il 27 settembre 1979 Petroselli diviene sindaco. Dopo le elezioni del 1981 è rieletto sindaco. Con lui viene attivata la Linea A. Istituisce le prime chiusure domenicali dei Fori Imperiali. E elimina la via del Foro Romano. Muore per un malore al Comitato Centrale del PCI, il 7 ottobre 1981.



**Anniversario**  
Sala gremita all'Auditorium per la proiezione del documentario su Petroselli: si ricordava l'82° anniversario della nascita

